

Gregory Peck festeggiato dal cinema Usa e da Bush

WASHINGTON È iniziata con l'inno americano, lo *Star spangled banner*, e si è chiusa con un coro di 400 voci che cantavano *Hallelujah*, la commovente cerimonia nel corso

della quale Gregory Peck è stato insignito del prestigioso riconoscimento Kennedy Center Honor. Al gran gala erano presenti anche il presidente George Bush e la first lady Barbara, oltre a numerose personalità del cinema hollywoodiano, come Douglas Fairbanks Jr., Lauren Bacall, Keith Carradine, Jack Lemmon. A introdurre il celebre attore è stata Audrey Hepburn, sua coprotagonista nell'indimenticabile *Vacanze romane*.

SPETTACOLI



Anni di promesse, carenze di mezzi e di organici; assunzioni, nomine, carriere in nome della lottizzazione: i 640 giornalisti delle sedi regionali Rai sono stufo e hanno dichiarato guerra ai burocrati di viale Mazzini

In posa per il fotografo le troupe della Rai «motorizzate» negli anni Sessanta; in basso, invece, un'immagine futuristica: sono i nuovissimi studi per la radio. A destra Emilio Fede, che ieri sera è comparso in diretta a «Studio aperto» insieme a Enrico Mentana per smentire le liti tra i direttori di Tg a Palazzo del Cigno



La rivolta delle colonie

È di nuovo tempesta su viale Mazzini. I giornalisti delle sedi regionali della Rai sono in rivolta e proclamano uno sciopero di tre giorni per la prossima settimana. Accuse di fuoco all'azienda: «Da anni ci promettono riforme, mezzi e uomini, ma non abbiamo visto ancora niente». Le tensioni alla Fininvest: per fugare le voci dei contrasti i due direttori Emilio Fede e Enrico Mentana tubano in diretta...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. I giornalisti delle sedi Rai sono in rivolta. Chiedono «dignità televisiva» per le città e le regioni d'Italia. Non vogliono più far parte di organi «prefettizi», incaricati solo di inventare quello che si fa sul territorio, partecipare a cene o fare atto di presenza; a loro interessa raccontare finalmente il dinamismo e i problemi reali dell'Italia, dalla Sicilia alle Alpi. Tutte cose che l'azienda pubblica riconosce come sacrosante, si parla di riforma, mini-riforma, nuovi spazi, ma non si fa un passo in avanti. «Pensare che basterebbero poche settimane per ridisegnare le sedi regionali della Rai», spiega il segretario dell'Usigrai, il sindacato interno. E i giornalisti, dopo l'assemblea dei comitati di redazione del 6 e 7 dicembre a Bari, si sono messi sul piede di guerra. Hanno dichiarato tre giorni di sciopero, «astensione audio e video», per il 17, il 18 e il 19 dicembre. Proprio i giorni in cui l'azienda voleva lanciare il «Progetto Milano».

«Per capire che ruolo hanno le redazioni delle sedi basta guardare i dati Auditel - dice Mario Meloni, vicedirettore della Tir, la testata di informazione regionale - il Tg regionale delle 19,30 ha un ascolto, nelle ultime settimane, di cinque milioni. E persino l'edizione delle 14, in un orario difficilissimo sia per la concorrenza delle altre reti che per l'ascolto molto basso di Raitre in quella fascia, arriva a due milioni di telespettatori. È come una partita di pallone: la gente la cerca, bella o brutta che sia». La richiesta della Tir è ora per un nuovo appuntamento serale. Ancora su Raitre. Una scelta obbligata da motivi tecnici: «L'informazione regionale ha un sistema di distribuzione, attraverso i ripetitori, possibile solo sui con di irradiazione della rete. Soltanto con un investimento sui ripetitori o con la trasmissione via satellite il segnale può diventare compatibile con le altre reti e i giornali locali potrebbero quindi essere trasmessi anche da Raiuno o Raidue. A volte, oltretutto, i telespettatori protestano - spiega ancora Meloni - perché ci sono ancora «zone d'ombra», spesso «località montagnose con scarsa densità abitativa, dove Raitre non arriva».

I problemi delle sedi sono molto differenziati. Intanto si dividono in due grandi gruppi: quelle che producono programmi e notiziari regionali e quelle che invece curano solo l'aspetto dell'informazione. Delle prime fanno parte, oltre ai tre centri di produzione, Torino, Milano e Napoli, anche le regioni a statuto speciale: le sedi di Trento, di Bolzano (con doppia redazione, una in lingua tedesca e una in lingua italiana, oltre all'attenzione data anche alla programmazione in ladino, per le minoranze), Val d'Aosta, Trieste, Cagliari, Palermo. Spesso i «volti nuovi» della tv nazionale arrivano dalle redazioni locali: come Maria Luisa Busi, approdata al Tg1 da Cagliari, o Michele Cucuzza e Tiziana Ferrario, decollati dalla sede di Milano.

L'agitazione decisa dai giornalisti delle sedi ha provocato ben più di un nervosismo nella direzione dell'azienda, anche per la scelta dei giorni: il 17 dicembre, infatti, era la giornata scelta per presentare il progetto «Milano», il 18 era stata scelta come data del varo per il rafforzamento della sede meneghina (un progetto sostenuto anche dal sindacato) con tre telegiornali nazionali (alle 11 per il Tg1, alle 12,10 per il Tg3 e alle 17 per il Tg2) e un giornale economico al mattino, alle 7,50. «L'informazione regionale ha un suo pubblico, bisogna guardarsi dalla concorrenza dei privati - sostiene il vicedirettore della Tir - che possono mettere in campo mezzi e risorse tali da soppiantare la Rai. Del resto la concorrenza è già forte, soprattutto in Puglia dove c'è Telenorba, in Sardegna con Videolina e poi in Lombardia e nel Veneto dove c'è una forte presenza di emittenti locali private».



«Roma ci ignora, ci ha abbandonati»

STEFANIA SCATENI

ROMA. L'informazione è il futuro della televisione, ma ai confini dell'impero Rai non circola l'informazione sufficiente a tenere in vita la costellazione di sedi regionali che dovrebbero garantire la sua capillare presenza del servizio pubblico sul territorio nazionale. Mancanza di spazi, organici in rosso e impossibilità di ritagliarsi un ruolo all'interno dell'azienda: questi sono i tre punti cruciali della protesta. A Genova, per esempio, la redazione giornalistica ha lo stesso numero di giornalisti di dodici anni fa. «Sulla carta ne risultano 21 - illustra Alfredo Liguori, del comitato di redazione - in realtà siamo in quattordici: a prepararci i notiziari e a seguire le due squadre di sene A. E tra poco ci saranno anche Colombiadi».

Non è solo la redazione ad essere sotto organico, mancano anche le strutture tecniche. «A volte non abbiamo la troupe per fare i servizi - continua Liguori - Manca una telecamera, rubata questa estate, e non sono mai arrivati il tecnico radio, il montatore e l'operatore che l'azienda ci aveva promesso. In questo modo rischiamo di perdere l'ascolto - uno dei più alti tra i Tg regionali - che ci siamo conquistati dal '79 ad oggi». Accanto alla vertenza generale, i giornalisti di Genova stanno portando avanti anche la loro lotta: dieci (di cui due già attuati) i giorni di sciopero programmati. Ma ormai sono per il più scoraggiati e frustrati professionalmente. «Non otterremo niente - conclude Liguori - perché l'azienda

investe miliardi in appalti e varietà, ma non ci dà neanche una telecamera». Che cosa vuol fare la Rai di noi?, si chiedono a Napoli, una sede che aspetta da un anno l'attuazione del piano di rilancio promesso dall'azienda. Prima scelta come sede del Tg europeo («passato» a Milano), Napoli ha ora chiesto di poter realizzare un settimanale, che potrebbe diventare un Tg quotidiano, sulle tematiche che riguardano i paesi del Mediterraneo. (Proprio ieri il comitato di redazione era a Roma per parlare con la direzione generale). «Dovremmo partire il 14 gennaio - ci dice il giornalista Carlo Verna - ma questa operazione avrebbe anche bisogno di una riforma complessiva, di uno spostamento delle risorse all'informazione. Invece niente: molti studi e macchine fino a poco tempo fa

quasi abbandonati, ora funzionano a pieno regime, utilizzati dalla struttura che realizza i programmi. Allora, che cosa vuol fare la Rai: potenziare l'informazione o lasciare tutto così com'è?». È addirittura quasi una crisi d'identità quella della sede di Cagliari che - come sede di regione a statuto speciale - sulla carta dovrebbe avere una struttura organizzativa potenziata rispetto alle altre regioni ma che «di fatto» - dice Romano Cannas, del comitato di redazione - è un contenitore vuoto, con pochissimi spazi, spesso inutilizzati o addirittura «sciupati» con repliche eterne. I giornalisti di Cagliari si chiedono quale sia il loro ruolo e come possano far fronte all'agguerrita concorrenza privata senza avere i mezzi necessari quali, ad esempio, dei centri di

riversamento nelle località meno accessibili dell'isola. Le proposte, da parte loro, non mancano. Cagliari è stata la prima e l'unica sede regionale a produrre un Tg di notte. «L'abbiamo realizzato, sperimentalmente, per venire incontro alle esigenze dei telespettatori - racconta Cannas - Era un notiziario senza orario perché andava in onda alla fine dei programmi. La Rai, prima l'ha sopportato, poi ci ha impedito di farlo. Avevamo chiesto un breve spazio in seconda serata e non ce l'hanno dato, avevamo chiesto la trasversalità dei Tg regionali (che cioè andassero in onda anche su Raiuno e Raidue) ma non abbiamo avuto risposta. In fondo chiediamo solo di dare un ruolo diverso alle sedi perché possano offrire un servizio migliore».

«Ma quali litigi?» Fede e Mentana tubano in diretta

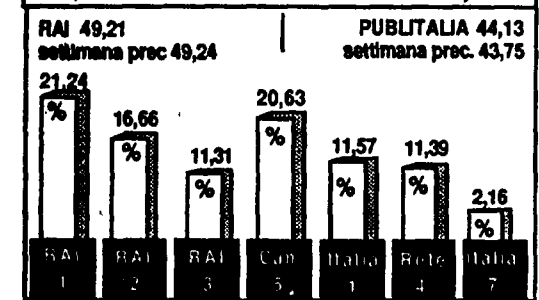
MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. E allora? Tutto inventato dalla malizia pettegola della stampa il dissidio tra Enrico Mentana ed Emilio Fede? Ma certo. I due amici, come si è potuto sentire in tv ieri sera in *Studio aperto* (Italia 1) si preparano a lavorare insieme col massimo spirito di collaborazione. Poco prima di andare in onda Enrico Mentana (il direttore del Tg5) dichiarava serafico: «Certo, mica ci dobbiamo fidanzare, ma farci passare per duellanti alla Ridley Scott mi sembra veramente ridicolo. Semmai mi piacerebbe duellare con Bruno Vespa, con la concorrenza vera. Tra l'altro tra il mio Tg5 e lo *Studio aperto* di Fede ci sarà sempre un'ora di distanza e avremo molte cose in comune. Inoltre i professionisti che abbiamo assunto (tra i quali Giampaolo Rossetti dell'*Europeo*) non meritano di essere etichettati. Sono solo professionisti. E infine, non esistono problemi sindacali seri».

Fatto sta che a buttare il fipotesi, anzi l'accusa di una spartizione politica in corso era stato il comitato di redazione di *Studio aperto*, in un suo comunicato del 5 dicembre che annunciava lo stato di agitazione. Lì si leggeva: «Denunciamo la lottizzazione in corso come antagonista della caratteristica prima del nostro Tg *Studio aperto*: il ricambio di stacco dal Palazzo». Insomma, il blocco delle assunzioni per il completamento dell'organico di Fede veniva letto all'interno di ragioni di convenienza politica, per bilanciare lo squilibrio creato - con l'operazione Mentana (ovviamente a favore del Psi).

Ora però lo stesso comitato di redazione fa sapere di avere raggiunto il risultato voluto e di avere avuto assicurazione da parte del direttore Fede che l'organico è stato completato nei suoi punti più alti e cioè con due vicedirettoni, un caporedattore e un caposervizio Cosicché ora tutti sarebbero soddisfatti e felici, soprattutto Berlusconi al quale, come dice Fede, la politica non interessa più di tanto. Siamo, come si sa, nel paese delle doppie verità. Magari anche triple, a immagine e somiglianza della struttura ternaria delle aziende monopolistiche televisive. E ognuno può giudicare da sé quanto sia verosimile che Berlusconi, con la campagna elettorale più lunga del mondo in corso, possa trascurare, le ragioni politiche del suo operato economico. Non fosse altro che perché, intanto, le concessioni televisive (comprese quelle della pay-tv) giacciono ancora in grembo agli dei, cioè al ministro Vizzini e ai suoi colleghi di governo socialista a favore di Berlusconi nella approvazione della legge Mammì. Ne deriva la conseguenza logica (anche per i meno maliziosi) che il cavaliere abbia nel contempo la necessità di pagare i suoi debiti al Psi e non scontentare troppo la Dc. Guarda caso sia il direttore del Tg5 Enrico Mentana che quello di *Studio aperto* (e per ora anche del Tg4) Emilio Fede, sono socialisti, ma uno è venuto a insediarsi nel territorio dell'altro con attitudini giovanilmente invasive e l'altro rivendica la sua più consolidata professionalità, i risultati già raggiunti per l'azienda. Inoltre, tra le reti della Fininvest il padrone ed editore ha varato quest'anno la concorrenza interna ed è quindi praticamente impossibile che la logica «emulativa» non abbia contagiato anche il comparto informativo. Va comunque ritenuto che sia Fede che Mentana si dichiarano professionalmente indipendenti. E, per chi ci crede, è davvero una buona notizia. Mentre la rivelazione in diretta di Mentana («non siamo Bartali e Coppi») non è proprio uno scoop.

Ascolto TV: 11/12-7/12 ore 20.30 / 22.30



Rai e Fininvest una settimana di ascolti divisi per due

Un fifty fifty quasi perfetto nel ping pong Rai-Fininvest della scorsa settimana. I due giganti hanno trasformato il territorio ascoltato in un letto a due piazze: 49,21% per la Rai, 44,13%, per Berlusconi. Da segnalare la domenica in tv: l'ultima sfida l'ha vinta Baudó grazie al volpino gioco di calcio Auditel (si considera solo l'ascolto della seconda parte del programma, quella «trascinata» da 90' minuto): 6.926.000 spettatori.

«Dialogo» in musica tra lui e lei per voci sole

Va in scena stasera all'Olimpico un testo di Edoardo Sanguineti nel quale la parola si fa strumento «Confesso, sono un musicomane presto pubblicherò i miei libretti»

ERASMO VALENTE

Ritorna a Roma, stasera, Edoardo Sanguineti con il suo *Dialogo*, uno spettacolo riproposto dalla Compagnia Solari-Vanzi. C'è una eterogenea colonna sonora, ma Sanguineti è sempre più così intriso nella musica che vorremmo sapere qualcosa di più del *Dialogo* e di tutto il resto. Lo sentiamo a Genova, al telefono. «Sì, *Dialogo*. Ma non ci sarà stasera; verrà domani, alla replica. È un testo scritto nel 1988 per la tv tedesca. Una co-

sa che dura, sì e no, un quarto d'ora. Certo, c'entra la musica. Fu, anzi, proprio un testo concepito musicalmente. Le due voci, un uomo e una donna - Lui si fa la barba, Lei si aggiusta il viso - svolgono una sorta di duetto. Ciascuno, però, parla dell'altro. Le voci, come strumenti, si alternano, si incontrano, si sovrappongono, si uniscono, alla fine. Ma non dialogano. Si tratta di due monologhi paralleli, che confluiscono in un unisono».

Convergenze parallele, come si diceva un tempo?

Beh, sì. Esatto. La compagnia di Marco Solari ed Alessandra Vanzi ha messo questo *Dialogo* al centro dello spettacolo, circondandolo di episodi tratti da altre mie cose: poesie, testi di teatro, capitoli di romanzo. Ho lasciato libere gli attori di fare come volevano. O l'autore interviene seguendo il lavoro, o lascia decidere all'attore, alla sua voce, al suo corpo. Il mio romanzo *Il gioco dell'oca* ha una sua parte, con l'idea di una cassa che prima sembra una bara, poi è un letto e infine una zattera sulla quale Lui e Lei se ne vanno remando.

Sì, sono diciotto scene, ma quella n. 9 fa riferimento al «Faust» di Goethe e al tuo «Faust - Un travestimento». Tra qualche giorno, a Basilea, questo «Faust» viene rappresentato come opera lirica, in tre atti, con musica

di Luca Lombardi, autore anche, su tuoi testi, delle composizioni «Nel tuo porto quiete» e «Un Requiem italiano».

Sì, Lombardi venne da me, verso la metà degli anni Ottanta, e gli proposi il mio *Faust*. Si alternano traduzioni fedelissime del testo di Goethe, una sorta di calco, e in altri momenti il testo viene modificato, attualizzato, in una sorta di travestimento del primo *Faust* goethiano.

Esatto. Lombardi ha fatto lui stesso la riduzione. Il musicista sa, di un testo, quel che deve lasciar cadere. Ha fatto così anche con gli altri? Chi è stato il primo compositore a rivolgerla a te?

Luciano Berio, con *Passaggio* che risale al 1961/62, eseguito nel 1963. Nello stesso anno, *Passaggio* si rappresentò alla Piccola Scala, mentre a Venezia, nel Festival musicale, si dava un balletto con musiche di Berio, su mio testo, intitolato *Esposizione*. Testo e musica diventarono poi la composizione intitolata *Laborintus II*, eseguito a Parigi nel 1965 per le celebrazioni di Dante. Di questa composizione feci anche la regia, in una serata avvia da *Combatimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi, nella revisione di Berio, del che anche approntai una regia. Sì, Berio, ma non fu il primo. Con Luigi Nono ci furono contatti anche prima di Berio, si realizzò poi quella intensa scoppia con Berio. Dopo, ci fu una intensa collaborazione con Vinko Globokar, allievo anche di Berio, che tramutò, per quattro cori e strumenti, un mio testo nella composizione

Traumdeutung, nel 1967. Nel prossimo luglio, ad Avignone, si rappresenterà l'opera *L'arnio drammatico*. Anche Fausto Razzi, che ha già composto musiche su miei testi, ha in lavorazione un'opera. Tra poco, poi, c'è l'opera di Luca Lombardi. Ne ho sentiti alcuni frammenti, e mi sembra molto bella. Sai, quando ero giovane, un bambino, ho studiato il pianoforte. Poi ho smesso, ma sono un musicomane. La Scuola di Vienna - Schoenberg, Berg, Webern - è quella che mi ha dato di più. Dovessi salvare una sola musica, indicherei il *Pierrot Lunaire* di Schoenberg.

E potedone salvare cinque? Salverei, con il *Pierrot*, musiche di Edgar Varèse, *L'histoire du Soldat* di Stravinskij, *El retablo de Maese Pedro* di De Falla, *La morte d'un tyran* di Milhaud, *Socrate* di Satie.

Lavori in corso per l'anno nuovo?

Libri diversi. Diversi tutto attaccato e di versi staccato. Un libro di poesie intitolato *Senza titolo*, tutto attaccato. C'è, poi, una raccolta nuova di studi danteschi e, dopo *Giornalino*, *Giornalino II*, *Schibbi* e *Glun-glori*, pubblicherò gli articoli di questi due ultimi anni, in una raccolta intitolata *Gazzettini*. Ma ci sarà anche, più in là - e su questo preme Luigi Pestalozza - la pubblicazione di tutti i miei testi espressamente scritti per la musica, la mia produzione di librettista. Il «crescendo», come si vede, assume proporzioni rossiniane, né soltanto in campo musicale. Tanti gli auguri a Sanguineti e ai compositori che, anche attraverso i suoi testi, stanno concretamente rinnovando, con l'ansia di Faust, l'invocata immagine della musica.